

A Este 9 componenti del Collettivo Donne Bassa Padovana sono state denunciate dal sindaco per "offesa alla pubblica decenza", a causa di una mostra sulla condizione della donna effettuata in Piazza Maggiore il 17/5/75.
Il Collettivo (costituito alcuni mesi fa da un gruppo di donne, studentesse operarie, impiegate) si propone di affrontare il problema della condizione femminile in generale e in particolare nella zona della Bassa Padovana. E' questa infatti una zona feudo della D.C., economicamente e culturalmente arretrata con una forte influenza dell'ideologia cattolica.
Dopo un periodo di analisi e di studio il gruppo ha individuato come problemi principali della condizione della donna nella Bassa Padovana:

- lo sfruttamento della donna nella fabbrica (piccola e media industria); categorie e perciò salari più bassi di quelli degli uomini, alta percentuale di licenziamenti, forte nocività, numerosi aborti bianchi; sfruttamento del lavoro a domicilio che è molto diffuso nella zona. Tutto questo permesso dalla quasi totale mancanza di coscienza politica e sindacale delle donne.
- nelle campagne condizioni di vita ancora medievali, mantenute dall'isolamento e dalla sottomissione al clero delle donne contadine; per le braccianti poi si aggiunge la precarietà del lavoro stagionale con salari inferiori a quelli maschili, ma tempi e condizioni ugualmente pesanti.
- il lavoro domestico non riconosciuto e non pagato si aggiunge a quello di fabbrica e dei campi.
- la mancanza quasi totale di servizi sociali che sollevino in parte le donne dal lavoro che sono costrette a fare in casa.
- la mancanza di educazione sessuale e di informazione sui metodi contraccettivi, che causa specialmente tra le donne più povere gravidanze indesiderate matrimoni riparatori e numerosi aborti.

Come primo momento di contatto e di sensibilizzazione delle donne, il Collettivo si è fatto promotore di un "Centro di Informazione per il Controllo delle Nascite".

In occasione della raccolta di firme per il referendum abrogativo delle leggi sull'aborto, per sensibilizzare una base più ampia di persone sui problemi della condizione femminile, il gruppo ha organizzato una mostra che affrontava tutti i problemi su accennati e che era già stata esposta in altre città. Per ottenere l'autorizzazione si erano dovute presentare 3 domande, ed infine, dopo qualche ora di esposizione il sindaco ha strappato di mano a una donna del Collettivo l'autorizzazione giustificando il suo abuso di potere con l'accusa di pornografia, rivolgendosi in particolare a un manifesto che raffigurava un utero in sezione e informava sull'efficacia dei vari tipi di anticoncezionali in commercio denunciandone i livelli di insicurezza e la non gratuità.

Denunciare questo di pornografia è stato chiaramente un pretesto per bloccare l'iniziativa autonoma di una gruppo di donne che per la prima volta si sono organizzate nella nostra zona, su problemi reali, molto sentiti dalla gente e che finora sono stati gestiti unicamente dalla chiesa in maniera

repressiva.

L'ultimo esempio dell'atteggiamento della chiesa nei confronti di questi problemi l'abbiamo avuto in questi giorni con un articolo del monsignore locale, in cui si consideravano immorali al pari della pornografia i film, la droga, la propaganda dei contraccettivi, le troppe poche famiglie numerose.

Alla provocazione del sindaco D.C. le donne del Collettivo Bassa Padovana hanno risposto organizzando una manifestazione a Este per il Venerdì 6 giugno alle ore 17,30 a cui hanno partecipato gruppi femministi del Veneto, e persino donne da Modena e da Bolzano.

Nel dibattito che è seguito nella sala dei Battuti, dopo la manifestazione hanno parlato molte donne, parlando delle loro esperienze di lotta in casa, in fabbrica, nei quartieri ed esprimendo la loro soddisfazione per la riuscita della manifestazione, organizzata e gestita dalle donne nonostante le profferte strumentalizzatrici in piena campagna elettorale.

La manifestazione, di circa 300 persone di cui la stragrande maggioranza donne è partita dal Foro Boario alle 17,30 circa. C'erano molti striscioni dei gruppi femministi, e particolarmente quelli del Centro Femminista di Padova e del Centro della Salute della Donna di Padova che ne avevano dato un forte contributo organizzativo alla riuscita della manifestazione.

C'erano molti cartelli e slogan; tra i più visti e gridati: "Salario al Lavoro domestico" ~~"I lavori domestici devono essere pagati, potere alle donne e a tutti gli sfruttati"~~

"Fanfani, Almirante assassini vi siete arricchiti con gli aborti clandestini"

"Aborti bianchi procurati dal lavoro in casa e in fabbrica gli assassini son sempre loro" "Basta con le denunce, basta con le galere, le donne lottano per il potere", ecc.

LE DONNE SI FANNO SEMPRE PIÙ SENTIRE.

In risposta alla provocazione del potere D.C. a Este, dove 9 componenti del Collettivo Donne Bassa Padovana sono state denunciate per "offesa alla pubblica decenza", a causa di una mostra sulla condizione della donna, le donne hanno risposto subito organizzando una manifestazione per il venerdì 6 giugno alle ore 17,30 a cui hanno partecipato gruppi femministi del Veneto, e persino donne da Modena e Bolzano.

Nel dibattito che è seguito nella sala dei Battuti, dopo la manifestazione hanno parlato molte donne, parlando delle loro esperienze di lotta in casa, in fabbrica, nei quartieri ed esprimendo la loro soddisfazione per la riuscita della manifestazione, organizzata e gestita dalle donne nonostante le profferte strumentalizzatrici in piena campagna elettorale.

La manifestazione, di circa 300 persone di cui la stragrande maggioranza donne, è partita dal Foro Boario alle 17,30 circa. C'erano molti striscioni dei gruppi femministi, e particolarmente quelli del Centro Femminista di Padova e del Centro della Salute della Donna di Padova che avevano dato un forte contributo organizzativo alla riuscita della manifestazione.

C'erano molti cartelli e slogans; tra i più visti e ~~mentiti~~ gridati: "Salario al lavoro domestico" "I lavori domestici devono essere pagati e potere alle donne e a tutti gli sfruttati" "Tanfani, Almirante assassini, vi siete arricchiti con gli aborti clandestini" "Aborti bianchi procurati dal lavoro, in casa e in fabbrica gli assassini son sempre loro" "Basta con le denunce, basta con le galere, le donne lottano per il potere", ecc.

La gente di Este è uscita dalle case e dai bar per vedere il corteo delle donne passare, e moltissime donne guardavano dalle finestre e dalle porte ~~xxxxxxxx~~ socchiuse. I soliti maschi seduti ai tavolini dei caffè non hanno avuto l'animo di lanciare i soliti frizzi che sciorinano quando passano delle donne.

Anche nel Veneto qualcosa sta cambiando: lo dimostrano i moltissimi gruppi femministi presenti nelle città e anche nei paesi, e gli stessi risultati elettorali, che hanno segnato anche in questa regione tradizionalmente "bianca" un calo della D.C., mostrano come le donne non si lascino più imbrogliare dalle false promesse e stanno cominciando a pensare a se stesse e ai propri bisogni e interessi.